

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



TRENDER 8 giugno 2007 - II parte



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna



Redazione | [Pagina iniziale](#) | [Scrivici](#) | [RSS](#) | [Ricerca](#)



lunedì 11 giugno 2007 - Ore 09:04:57 - Visite ultima ora: 923 Visitatori oggi: 3025 - Visite totali: 19124970

- [home](#)
- [redazione](#)
- [agenda romagna](#)
- [news](#)
- [Prima pagina](#)
- [Forlì](#)
- [Ravenna](#)
- [Rimini](#)
- [Bologna](#)
- [Cesena](#)
- [Emilia-Romagna](#)
- [25ore](#)
- [La parola a voi](#)

[meteo](#)
TUTTO IL METEO
 Obiettivo
 sicurezza

Io ho scelto la
TRIBÙ LINEAR

LINEAR
 Assicurazioni in Linea con te

fino al **40%**
 di risparmio
 sulla polizza auto

» FAI COME ME

VOLI LOW COST DA RIMINI
 info su:
RiminiGo.com

- [rubriche](#)
- [Formula Uno](#)
- [Il bianconero](#)
- [Motomondiale](#)
- [GossipTv](#)
- [Arte e letteratura](#)
- [Viaggi e Culture](#)
- [Vino e dintorni](#)
- [Week-end](#)
- [Internet](#)
- [Comitato VCS](#)
- [Forlimpopoli](#)
- [METEO](#)
- [OROSCOPO](#)

sei in news/[Emilia-Romagna](#), data **08.06.2007**, orario **17:00**.
ECONOMIA - E' nato "Tender", l'osservatorio di Cna e Bcc sulla micro e piccola impresa

BOLOGNA - E' stato presentato oggi pubblicamente **TRENDER**, il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna. Realizzato da **CNA Emilia Romagna** e **Banche di Credito Cooperativo** con la collaborazione tecnico- scientifica di **Istat** ed il patrocinio di **Regione Emilia-Romagna** e **Unioncamere Emilia Romagna**, l'Osservatorio ha analizzato la contabilità 2006 di 3.640 aziende al di sotto dei 20 addetti operanti in regione.

L'Osservatorio a partire da questa prima rilevazione, attraverso l'esame periodico di indicatori economici, fornirà informazioni basate su dati amministrativi in relazione a fatturato, investimenti, grado di solidità finanziaria, costo del lavoro e occupazione delle imprese da 1 a 19 addetti, con pubblicazione semestrale dei risultati.

*"La realtà della micro-piccola impresa costituisce il 97% di tutte le aziende in regione, e il 98% circa a livello nazionale, con ripercussioni importanti sui dati occupazionali, rappresentando il 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e il 35,74% della manodopera dipendente. - ha spiegato il **Presidente di CNA Emilia Romagna, Quinto Galassi** - Una componente che sul piano economico rappresenta il 40,63% del fatturato lordo a livello di sistema Paese, il 4,43% del valore aggiunto ed il 38,57% degli Investimenti fissi. Da qui l'obiettivo di TrendER: comprendere meglio struttura e modalità operative, oltre che tendenze di un settore variegato e sfatare i pregiudizi che delegano a realtà marginare le imprese di piccola e piccolissima dimensione".*

L'Osservatorio congiunturale TrendER è stato presentato nell'ambito del convegno **"Qual è lo stato di salute delle micro e piccole imprese in Emilia Romagna? Previsioni, prospettive e politiche"** che ha offerto un confronto allargato alle scelte nazionali e regionali di settore.

*"Oggi sono principalmente tre le criticità più avvertite dalle micro-piccole imprese regionali - ha precisato il **Segretario di CNA Emilia Romagna, Gabriele Morelli** - 1) difficoltà legate al credito, che andrebbe reso più accessibile e poco costoso; 2) la pressione fiscale, troppo pesante; 3) i costi della burocrazia e dei servizi. Per affrontare razionalmente queste problematiche ed avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni siamo partiti da una rilevazione, da un monitoraggio che vuole far chiarezza e fornire elementi su cui approntare misure specifiche, più rispondenti al comparto".*

A queste sollecitazioni ha risposto il **Sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze, Alfiero Grandi**: *"Sicuramente il problema delle tasse, della politica fiscale in genere è un problema che affligge le piccole imprese, ma non è l'unico. Direi che il tema centrale è quello della qualità, che oggi più che mai si impone come requisito fondante per un mercato che deve cercare il dialogo con l'Europa e il mondo. Di fatto la problematica più urgente si sposta sul rilancio delle reti, di sinergie che in Emilia Romagna tra l'altro hanno una certa tradizione, che possono garantire più forza nel proporsi verso l'esterno".*

Quali azioni politiche e quale ruolo per Cna in questo scenario allargato, e soprattutto quale futuro per le piccole-micro imprese?

"Abbiamo un decreto legge in discussione alla Camera, che comunque pone attenzione sugli aspetti fiscali, c'è un articolo specifico in finanziaria finalizzato a stimolare e sostenere la fusione tra piccole aziende e ci sono diverse iniziative su cui il Ministro Bersani sta lavorando. Fatto sta che il futuro di queste realtà a dimensione ridotta avranno un futuro solo se in rete, associate o fuse. E qui vedo un ruolo importante per Cna: l'azione di monitoraggio

Italia e Mondo

Napoli e Genova riabbracciano la serie A



Elezioni amministrative: affluenza in calo per i ballottaggi

Lettera di minacce e tre proiettili a monsignor Bagnasco

[tutte le news](#)

Emilia-Romagna 24 ore

09:02 RICCIONE - Schianto in moto: muoiono due persone

08:59 INCIDENTI - Diminuisce la frequenza, ma aumentano gli indennizzi delle assicurazioni

08:53 TURISMO - Operatori inglesi in visita in Romagna

08:43 RICCIONE - E' nato un deflino al parco "Oltremare"

[tutte le news](#)

Ricerca

Testo da cercare:

newsletter

iscriviti

cancellati

area riservata



Inca
Caaf
Contratti
Lavoro
Categorie
Area casa

avviata con TrendEr, questo Osservatorio congiunturale periodico, è un inizio che può svilupparsi verso la validazione e il riconoscimento di modelli di qualità".

Come perseguire questo obiettivo di qualità, quali gli attori chiamati in causa?

"Ho già detto della necessità di fare sistema per innovare. Sottolineo ancora l'importanza dell'Associazione di categoria come medium necessario tra attività di governo, finanziamenti, incentivi e piccole imprese che non riuscirebbero da sole, singolarmente, ad accedervi e cogliere le opportunità offerte. Altro fattore importante è quello della ricerca, per cui bisognerebbe individuare un 'pacchetto', un livello base accessibile alle realtà di minor dimensione, costruito da istituzioni pubbliche, Cna e Università. Solo attivando queste misure trasversali e mettendo insieme le imprese si può pensare di affrontare il salto necessario verso mercati esteri, verso un'economia allargata. Un salto che diversamente rischia di essere lungo e costoso, quindi inaccessibile per queste realtà minori che pure rappresentano una gran parte della realtà aziendale italiana, con importanti ripercussioni a livello occupazionale".

Su queste riflessioni si è inserito l'intervento dell'Assessore regionale alle Attività Produttive, Duccio Campagnoli, che ha così commentato i dati emersi dall'Osservatorio:

"I dati ottenuti oggi e oggetto dell'Osservatorio congiunturale TrendER ci confermano una tenuta del sistema regionale, in particolare per la crescita del mercato della subfornitura, elemento importante anche per imprese di maggiori dimensioni e per l'economia emiliano-romagnola in genere. Viene infatti smentito il dato di delocalizzazione su cui si creano facili allarmismi. Inoltre, la piccola impresa emerge non come un peso - altro pregiudizio - ma come grande risorsa che merita di esser posta al centro delle nostre scelte politiche ed economiche".

Quali strumenti di intervento e di orientamento si possono attuare a livello regionale? Come vi state muovendo?

"L'iniziativa in tal senso dovrebbe partire da politiche nazionali più mirate, da una fiscalità per lo sviluppo che premi gli investimenti ed in particolare gli sforzi in tal senso della piccola impresa. A livello di Regione non abbiamo autonomia decisionale su questi temi, ma una buona ipotesi di lavoro che mi sento di suggerire è riferita all'IRAP finora non considerato come strumento per ridurre in modo mirato la pressione fiscale.

L'azione dell'Assessorato attività produttive si sta concentrando invece su due iniziative specifiche per la micro impresa: 1) il credito facilitato, con la creazione di un grande consorzio per cui metteremo a disposizione il nostro fondo di garanzia regionale; 2) l'idea di un 'technology management' a disposizione delle piccole e piccolissime imprese per investire in ricerca, innovazione e sviluppo. Questo perché sono fattori imprescindibili in un'economia sempre più competitiva, che guardi al territorio, ma anche all'Europa e al mondo.".

servizi

Guerre in corso
Sondaggi
Link
Forum
Cinema
CNA News
Agriturismi
Inquilini
Proprietari
Infortunistica
I nostri speciali
Calendari 2007
Calendari 2006



provinciale forlivese



anso Questa testata aderisce all'Anso



Prenota on-line la tua dichiarazione dei redditi



Aggiungi un commento all'articolo...

Trender, l'Osservatorio delle micro e piccole imprese in regione

(venerdì 08 giugno 2007 00:00)

Tag: economia | news | trender | osservatorio | cna | banche di credito cooperativo

Realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo ha analizzato la contabilità 2006 di 3.640 aziende

Fonte: Emilianet
Leggi l'articolo

ULTIM'ORA

Ferrara, 12:33
ESPLOSIONE IN CASA NEL FERRARESE, MUORE BIMBO DI 9 MESI

Roma, 12:17
OMICIDIO BIAGI: PG CASSAZIONE, NO SCONTO PENA PER BANELLI

[Le altre notizie](#)

DA REPUBBLICA.IT

Hamas conquista sede sicurezza a Gaza Abu Mazen convoca i vertici dell'Anp

Berlusconi: "Sul Colle per chiedere elezioni Napolitano reagisca all'arroganza dell'Unione"

Avellino, Bertolaso aggredito "Buffone, vattene via"



ANNUNCI (BOLOGNA ED EMILIA ROMAGNA)

Stabile, Palazzo, Hotel
TRATTATIVE IN SEDE
Via Vendo capannone di 2400 mq zona budrio Bologna sito al primo piano comprensivo di montacarichi e due scale di accesso. . .

Hotel
Dormire vicino al mare L \ ' hotel ISCHIA a pochi passi dal mare (vedi foto) conduzione proprietari con doppio menù (anche pesce) +buffet sala...

Appartamento
delle mimose 8 Via Misano Adriatico (RN) 100 mq 5 locali n. bagni 2 8 piano Box cucina: Abitabile Privato affitta giugno luglio agosto 2007. . .

Attività Commerciali
Spiaggia Via Vendo Stabilimento balneare Vendesi stabilimento balneare nel Lido di Spina gestione decennale no affitto. Comacchio (FE)

ANNUNCI DI LAVORO (BOLOGNA ED EMILIA ROMAGNA)

DORECA MODENA SRL
Azienda distributrice beverage in provincia di Modena, facente parte di un importante gruppo multinazionale del settore, ricerca un Responsabile vendite.

MARCONI INDUSTRIAL SERVICES SPA
nell'ambito di un programma di sviluppo di un nuovo veicolo speciale ricerca per la propria Sede di Curtatone (MN) il RESPONSABILE DI PROGETTO e 1 INGEGNERE MECCANICO

Azienda leader stampaggio



Leggi il quotidiano
Per abbonarsi
Prezzi
Consulta una copia
LOGIN



PUBBLICITÀ
SPECIALE ARREDO DEI GIARDINI
Soluzioni per arredare giardini ed ambienti esterni.

SPECIALE TEATRI A BOLOGNA
Scopri date, ore e luoghi degli spettacoli

CERCA

ORE 13.05

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)
[economia](#)

Piccole imprese che crescono

La CNA regionale ha presentato TrendeER, l'osservatorio sulla micro e piccola impresa. A Reggio Emilia il settore è in crescita

REGGIO EMILIA (13 giu. 2007) - Le micro e piccole imprese, con meno di 20 addetti, costituiscono il 97,8% di tutte le aziende della nostra regione e assorbono il 56,91% della forza lavoro complessivamente occupata. Nella nostra provincia in particolare il fatturato delle 450 imprese campionate da TrendER ha registrato nel 2006 una sistematica crescita.

TrendEr è il primo osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese, creato da CNA insieme alle Banche di Credito Cooperativo. È nato dall'esigenza di monitorare una realtà complessa e rilevante qual è la micro e piccola impresa, per conoscerla e farla conoscere ed orientare, con informazioni puntuali, gli interventi di politica economica e le scelte di governo. La validità scientifica dell'osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e che sarà applicata anche all'osservatorio economico provinciale, che l'associazione di via Maiella realizza trimestralmente. L'analisi si basa su di un campione di 3.640 imprese (450 nella provincia di Reggio Emilia), rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il campione, del quale è previsto un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti.

Questo il quadro congiunturale emerso dalla prima rilevazione: fatturato in crescita; stabilità negli investimenti; diminuzione dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006 conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005. Il passo di marcia risulta, tuttavia, ancora moderato, soprattutto perché contrassegnato dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità, tipiche delle fasi iniziali della ripresa.

Ma le dinamiche territoriali mostrano divergenze non trascurabili. Mentre nelle province di Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il fatturato totale 2006 cresce e mostra di accelerare il ritmo nella seconda metà dell'anno, nelle province di Parma e Modena assume un profilo

più statico e addirittura a Bologna appare in diminuzione.

La crescita delle micro imprese reggiane coinvolge anche il conto terzi, ma è sul versante del fatturato interno, relativo ai mercati finali, che si registra il miglior andamento. Il fatturato cresce con una dinamica lievemente superiore a quella media regionale. La tendenza sembra indicare un' ulteriore crescita nel prossimo futuro. Sul piano dei costi, sia le spese per retribuzioni sia quelle per consumi si orientano alla crescita, con un deciso incremento nel primo semestre ed una sostanziale stabilità nel secondo. L'aumento delle spese relative alle retribuzioni (indice di un aumento occupazionale) è compensata da una più accorta gestione delle spese destinate ai consumi.

“I risultati di TrendER – ha commentato Gabriele Morelli, Segretario regionale CNA - dimostrano come per questa tipologia di imprese, credito, fisco e burocrazia, costituiscano le priorità. Imprese che lavorano sul breve periodo e non su programmi di investimento a lungo termine, devono poter disporre, in modo costante, di un credito accessibile e poco costoso, potendo contare in tal senso sia su una disponibilità di denaro da parte delle banche, sia sugli incentivi pubblici. Questa esigenza si sposa con una precisa richiesta di CNA alla Regione: avere una normativa regionale che garantisca costanza nell'incentivazione, senza interruzioni, come invece è accaduto nel 2006; fatto questo che avrebbe potuto determinare una flessione negli investimenti effettuati dalle piccolissime imprese. E' poi necessario ridurre la pressione fiscale e i costi della burocrazia”.

[INVIA ARTICOLO](#)

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

- [☰ Contatti](#)
- [☰ Link utili](#)
- [☰ Documentazione](#)
- [☰ Servizi](#)
- [☰ Credits](#)

[☰ Home Page](#)

Newsletter

[Iscriviti](#) per essere informato su tutte le novità



[Economia ER](#)

I dati, gli studi e gli approfondimenti sull'economia regionale

Cerca

vai

canali

[artigianato](#)

[commercio](#)

[cooperazione](#)

[credito](#)

[europa](#)

[imprenditoria femminile](#)

[industria](#)

[innovazione e ricerca](#)

[internazionalizzazione](#)

[lavoro autonomo](#)

[pesca](#)

[servizi alle imprese](#)

[turismo](#)

- [Finanziamenti](#)
- [Percorsi mirati](#)

- [Agenda](#)
- [News](#)
- [Servizi](#)
- [Primo piano](#)

Ora sei in » [Home](#) » News

News

[archivio news](#)

Cna presenta l'indagine TrendEr sulla micro e piccola impresa

Investimenti e fatturato in crescita: "Ripresa evidente ma non consolidata"

Bologna, 8 giugno 2007 - Un'indagine per verificare lo stato di salute della piccola e piccolissima impresa emiliano-romagnola, dal grado di solidità finanziaria al livello di innovazione. Questa l'azione di **TrendEr**, il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa basato su dati amministrativi. Nato per iniziativa di **Cna Emilia-Romagna** e con la collaborazione fattiva della Federazione delle **Banche di Credito cooperativo** dell'Emilia-Romagna e dell'**Istat** TrendEr presenta oggi, nella Sala Polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, l'ultima indagine effettuata, che prende in considerazione la contabilità di 3.640 micro e piccole imprese fino a 19 addetti operanti in regione.

Questo il quadro congiunturale emerso dalla prima rilevazione: fatturato in crescita, stabilità degli investimenti, diminuzione dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006 conferma la **tendenza al graduale miglioramento**, avviato nella seconda metà del 2005. "Una ripresa agganciata ma non consolidata e sentenza l'indagine e contrassegnata dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità". Rispetto ai settori, netto il miglioramento del comparto legno-mobile, più modesto, ma comunque positivo, quello della meccanica. Bene anche l'alimentare, mentre la moda continua a registrare performance di moderata ma sistematica diminuzione. Nelle attività non manifatturiere, balzo in avanti nei trasporti, mentre continuano a migliorare gradualmente costruzioni, servizi alla persona e riparazioni veicoli.

Una fotografia reale, dunque, della piccola impresa emiliano-romagnola e quelle sotto i 20 addetti costituiscono il **97.8% del totale** e assorbono il 56,9% dell'occupazione e uno strumento prezioso a disposizione di tutti gli attori del sistema regione. Il campione è stato infatti estratto dagli esperti di TrendEr in modo che sia significativo sia a livello territoriale sia per settore di attività. I dati verranno resi disponibili tanto a livello di totale complessivo regionale, quanto nell'articolazione settoriale e provinciale.



RegioneDigitale.Net





- ▶ vai a...
- ▶ agenda emiliana
- ▶ notizie emiliane
- ▶ economilia
- ▶ e-style
- ▶ eventi recenti
- ▶ e-dizizia
- ▶ piazza grande
- ▶ consigli di lettura
- ▶ cibi e piatti e-miliani
- ▶ turismo e tempo libero
- ▶ aziende
- ▶ abbigliamento e conto proprio
- ▶ eno-gastro-turismo
- ▶ edilizia e arredamento
- ▶ e-dicola
- ▶ associazioni
- ▶ eventi e-miliani
- ▶ e-store

▶ le Faq di e-milia.it

- [Domini .eu](#)
- [Privacy d.lgs. 196/03](#)
- [Motori di ricerca](#)
- [Siti e partita IVA](#)

▶ newsletter

Vuoi essere sempre aggiornato sulle novità della tua regione? Iscriviti alla newsletter, e riceverai periodicamente le notizie direttamente nella tua casella e-mail.

[iscriviti](#) ▶▶

▶ news ticker

Vuoi avere le ultime notizie di **E-milia.it** che scorrono nelle pagine del tuo sito?

[scopri come](#) ▶▶

LA LITOGRAFICA
gruppo editoriale, multimediale

LITOWEB

[HOME](#) » [Economilia](#) » Piccole imprese: il fatturato è in crescita, stabili gli investimenti

Piccole imprese: il fatturato è in crescita, stabili gli investimenti

Prima rilevazione dell'osservatorio Trender di Cna e Bcc Emilia Romagna

BOLOGNA - Qual è lo stato di salute della micro e piccola impresa in Emilia Romagna? Si tratta delle imprese al di sotto dei 20 addetti che costituiscono il 97,80% di tutte le aziende della regione e che assorbono il 56,91% della forza lavoro complessivamente occupata ed il 35,17% della manodopera dipendente (a livello nazionale in questa fascia d'impresie si concentra il 98,12% di tutte le aziende censite che danno lavoro al 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e al 35,74% della manodopera dipendente). Una realtà rilevante, dunque, componente dominante del tessuto imprenditoriale regionale e nazionale, con un'importanza decisiva in termini di unità produttive e di occupati; realtà che a livello del Paese, sul piano economico rappresenta il 40,63% del Fatturato lordo, il 44,43% del Valore aggiunto, il 38,57% degli Investimenti fissi. Nonostante questi numeri, tuttavia, si tratta di una realtà poco conosciuta; poche fino ad oggi le indagini sulle imprese di dimensione minore e, quando ci sono state, hanno avuto carattere occasionale. Due le ragioni alla base di questa carenza conoscitiva: 1) rilevazioni su di una realtà numerosa e variegata comportano problemi tecnici molto più complessi di quelli che s'incontrano osservando le articolazioni imprenditoriali maggiori; 2) il persistere di tradizionali pregiudizi secondo cui la piccola e piccolissima dimensione rappresenterebbe una componente residuale del sistema economico. La CNA dell'Emilia Romagna, che dal 2003 conduce una propria analisi congiunturale di tipo qualitativo sulle piccole e medie imprese "eccellenti" che esplora la percezione del clima economico e gli umori degli imprenditori che rappresentano le tendenze dell'economia di questa regione nella sua espressione più alta di imprese "trainanti", ben strutturate in termini di addetti, di organizzazione e management, ha ritenuto fosse venuto il momento di indagare accanto alle imprese che costituiscono la punta di diamante del sistema produttivo regionale, anche l'imprenditoria diffusa che ne costituisce l'ossatura portante. E' da questa esigenza di monitorare una realtà complessa e rilevante qual è la micro e piccola impresa, per conoscerla e farla conoscere ed orientare con informazioni puntuali, gli interventi di politica economica e le scelte di governo, che è nata l'idea di CNA Emilia Romagna, insieme alle Banche di Credito Cooperativo, di utilizzare i dati amministrativi delle proprie imprese associate per dar vita ad un Osservatorio congiunturale specifico. "Per governare un'economia in trasformazione come quella emiliano romagnola - hanno sottolineato il Presidente regionale della CNA, Quinto Galassi e Valentino Cattani, Vice Direttore della Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna nel corso della presentazione dell'Osservatorio alla stampa questa mattina - servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. Così è nato TRENDRER, uno strumento che indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale e provinciale, relative ad alcune variabili fondamentali come: fatturato, lavorazioni conto terzi, investimenti, spese per retribuzioni, i costi sostenuti per consumi. L'indagine si caratterizza per la sistematicità delle fonti e la loro affidabilità; è innovativa rispetto agli strumenti esistenti perché, diversamente da questi, l'analisi trae informazioni non da interviste o rilevazioni presso gli operatori economici, ma dai dati quantitativi e ufficiali raccolti dagli uffici della CNA in Emilia Romagna in relazione ai servizi forniti alle imprese associate. Altro aspetto peculiare della sta nel fatto che l'analisi disporrà di serie storiche trimestrali che permetteranno non solo di confrontare i dati attuali, ma di elaborare dinamiche previsionali". La validità scientifica dell'Osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e si basa su di un campione di 3.640 imprese, rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il campione, del quale è previsto un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti (con tre classi dimensionali: imprese con un addetto, da 2 a 5 addetti, da 6 a 19 addetti). Questo il quadro congiunturale emerso dalla prima rilevazione: Fatturato in crescita; stabilità negli Investimenti; diminuzione dei Costi per Retribuzioni, Consumi e Assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006, conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005. Il passo di marcia risulta, tuttavia, ancora moderato, soprattutto perché contrassegnato dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità, tipiche delle fasi iniziali della ripresa. Si tratterebbe in sostanza, di una ripresa agganciata, ma non ancora consolidata. I Settori - Le dinamiche settoriali evidenziano differenze di rilievo. Tra le attività produttive, gli indicatori di domanda sono in netto miglioramento nel settore del legno-mobile con il dinamismo che cresce in modo sostenuto soprattutto in conseguenza dell'aumento della domanda interna; miglioramento che si registra anche nel settore della meccanica, pur se più modesto per un effetto di compensazione tra fatturato conto terzi, che cresce e fatturato estero che evidenzia una dinamica altalenante. Anche il settore alimentare si allinea coi risultati in direzione della crescita del quadro generale. Trend, invece, in moderata ma sistematica diminuzione per il fatturato complessivo nel sistema moda. Nelle attività non manifatturiere, il fatturato cresce nei trasporti, è in leggero miglioramento nelle costruzioni, oscilla tra stabilità ed una moderata crescita, nei servizi alla persona e nelle riparazioni veicoli. Le Province -



- [Stampa l'articolo](#)
- [Invia l'articolo](#)
- [Iscriviti alla newsletter](#)

▶ almanacco di oggi

Il Santo di oggi è Sant'Eliseo, profeta.

Sai cosa è successo il **14/06/1381** ?

[vai all'almanacco](#) ▶▶

link sponsorizzati

Anche le dinamiche territoriali mostrano divergenze non trascurabili: mentre nelle province di Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il fatturato totale 2006 cresce e mostra di accelerare il ritmo nella seconda metà dell'anno, nelle province di Parma e Modena assume un profilo più statico e addirittura a Bologna appare in diminuzione. L'analisi territoriale mostra anche che quando il fatturato totale è ristagnante o in diminuzione, questo è determinato prioritariamente, da difficoltà sul mercato interno finale; la componente realizzata in conto terzi, infatti, tende a reggere bene, svolgendo un ruolo di compensazione al rialzo. Le dinamiche complessive del 2006 - TRENDER fornisce tre tipi di indicatori: di domanda, di investimento, di costi. Nei due anni presi in esame gli indicatori di domanda confermano mediamente un progressivo miglioramento nei conti delle aziende, visibile soprattutto nel fatturato con particolare riguardo al conto terzi; la soddisfacente performance del fatturato complessivo è un'indicazione di ordine pressoché generale, a livello sia settoriale che territoriale, la cui sistematicità, delinea una stabilità congiunturale cui si accompagnano i primi segnali di ripresa. La domanda - E' nel 2006, soprattutto nella seconda parte, che questo indicatore segnala positivi trend di crescita: aumentano i livelli sia del fatturato complessivo che delle sue componenti interna e per conto terzi. Queste tre tipologie di fatturato, crescono nel secondo semestre oltre che in termini congiunturali (crescita sul semestre immediatamente precedente) anche in termini tendenziali (crescita sul periodo corrispondente dello scorso anno). E inoltre, fatto 100 il primo semestre 2005, l'indice del fatturato totale nel secondo semestre 2006 si attesta a 114,21; quello del fatturato interno si attesta su 114,55 e quello del fatturato conto terzi su 119,46. Da notare che è il fatturato conto terzi che nel secondo semestre 2006 mette a segno il miglioramento più marcato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato conseguito sui mercati esteri si mantiene sostanzialmente stabile (l'indice si attesta, infatti, su 99,79): la moderata diminuzione nella seconda metà del 2006 ha, infatti, compensato due buone performance espansive conseguite nel secondo semestre 2005 e nella prima metà del 2006. La competitività sui mercati esteri non sembra posta in dubbio dal dato di fine anno. Benché la quota di fatturato all'estero costituisca una componente marginale del giro d'affari complessivo per le imprese al di sotto dei 20 addetti (oscilla attorno al 2% del totale), tuttavia essa costituisce un indicatore prezioso per verificare la capacità delle micro e piccole imprese della regione di confrontarsi con la concorrenza. Queste imprese contribuiscono alle esportazioni soprattutto indirettamente, tramite forniture di particolari, componenti, semilavorati, lavorazioni e servizi che realizzano per una committenza quasi sempre operante anche sui mercati esteri. Si deve comunque tener conto anche della ridotta componente di esportazioni che le micro e piccole imprese realizzano direttamente; tali dinamiche infatti, esprimono direttamente le tendenze della competitività. Gli Investimenti - Il 2006 si è chiuso con un andamento stabile, senza cioè grossi recuperi rispetto al 2005. Il profilo generale degli investimenti non può dirsi tuttavia depresso. Gli investimenti in macchinari, impianti e tecnologie, ad esempio, hanno un periodo di ammortamento medio-lungo e non vengono effettuati continuamente, ma a distanza di qualche anno. I dati delineano nel 2006, una sostanziale stabilità degli investimenti, che non si distaccano in modo sostanziale dai livelli raggiunti nel 2005 (fatto 100 il primo semestre 2005, il livello degli investimenti si è attestato a 107,98 nel secondo semestre, per passare a 91,49 nel primo semestre 2006 e poi a 92,03 nel secondo). Investire per le piccolissime imprese è evidentemente impegnativo, non solo per gli importi finanziari che questo richiede, ma anche per le conseguenze che gli investimenti comportano su di un'organizzazione aziendale di modeste dimensioni. Di conseguenza, registrare livelli di investimento in diminuzione, ma con margini di oscillazione tutto sommato modesti, significa che il processo di immobilizzazione di risorse è pressoché di ordinaria amministrazione e pertanto tra le strategie con cui affrontare le difficoltà e opportunità di mercato. I Costi - Il moderato andamento delle principali voci di costo considerate (retribuzioni e consumi) evidenzia lo sforzo di razionalizzazione e cautela intrapreso dalle micro imprese della regione: i dati indicano, infatti, per i costi relativi ai consumi, una condizione di sostanziale stabilità nel 2006 rispetto all'anno precedente; per quelli relativi alle spese per retribuzioni, un calo tra il 2005 e il 2006. Anche le spese per consumi seguono questo andamento stagionale ma in maniera più attenuata dal momento che una quota di spesa è fissa, indipendente dall'aumento del giro di affari e dall'aumento del personale avventizio e/o stagionale. Alcuni indicatori di costo, possono dirsi anche indicatori di investimento: è il caso delle spese di assicurazione che calano sensibilmente in conseguenza di uno snellimento e di una maggiore rotazione delle merci (minori scorte = minore capitale assicurato) che hanno come effetto immediato una riduzione dei premi assicurativi. " I risultati di TRENDER - ha commentato Gabriele Morelli, Segretario regionale CNA - dimostrano come per questa tipologia di imprese, credito, fisco e burocrazia, costituiscano le priorità. Imprese che lavorano sul breve periodo e non su programmi di investimento a lungo termine, devono poter disporre, in modo costante, di un credito accessibile e poco costoso, potendo contare in tal senso sia su una disponibilità di denaro da parte delle banche, sia sugli incentivi pubblici. Questa esigenza si sposa con una precisa richiesta di CNA alla Regione: avere una normativa regionale che garantisca costanza nell'incentivazione, senza interruzioni, come invece è accaduto nel 2006; fatto questo che avrebbe potuto determinare una flessione negli investimenti effettuati dalle piccolissime imprese. E' poi necessario ridurre la pressione fiscale e i costi della burocrazia. All'assessore Campagnoli e al sottosegretario al Grandi, nel corso del convegno di domani chiederemo di delineare quali politiche e quali normative attuare per sostenere le potenzialità del 98% del tessuto produttivo regionale e nazionale".

emilianet

8 giugno 2007



ZANLARI (UNIONCAMERE) ALLA PRESENTAZIONE DI TRENDER



BOLOGNA 8 GIU Alla presentazione di TRENDER, l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa in Emilia-Romagna il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Andrea Zanlari ha detto: "Esprimo innanzitutto l'apprezzamento per il progetto Trender. Un apprezzamento non di circostanza, motivato da tre ragioni ben precise. La prima riguarda il rigore metodologico con il quale è stato realizzato dalla CNA l'osservatorio congiunturale. In questi anni si è assistito ad un moltiplicarsi di indagini ed analisi statistiche, non sempre condotte con la necessaria attenzione alla qualità. Una sovrabbondanza di dati che non ha prodotto un proporzionale incremento della conoscenza del territorio e dei suoi percorsi di sviluppo. In qualche caso ha anzi generato confusione, accrescendo le difficoltà nell'interpretare le dinamiche in atto. Ma l'aspetto più qualificante del progetto – ed è la seconda ragione del mio apprezzamento – riguarda le modalità operative dell'indagine. Non

vengono intervistate le imprese, ma si utilizzano le informazioni che esse già forniscono agli uffici della CNA. Ridurre il carico statistico che grava sulle imprese è uno degli obiettivi che anche all'interno del sistema delle Camere di commercio stiamo cercando di perseguire attraverso l'integrazione degli archivi amministrativi degli enti pubblici. Un terzo aspetto merita di essere sottolineato. Proprio per le modalità di raccolta delle informazioni, i risultati di Trender costituiscono un prezioso arricchimento – e non una sovrapposizione – rispetto ai dati rilevati attraverso indagini congiunturali come quella tradizionalmente realizzata da Unioncamere in collaborazione con Confindustria e Carisbo. Quindi, un benvenuto ad iniziative come questa che, attraverso un prodotto innovativo e di qualità, arricchiscono la nostra capacità di conoscere l'andamento economico della regione. La premessa era doverosa. Sviluppo ora alcune riflessioni sullo stato di salute delle imprese di minor dimensione, prendendo spunto dai risultati emersi sia in questa indagine che in quelle effettuate dall'Area studi di Unioncamere. Il 2006 è stato un anno complessivamente positivo per l'economia regionale. In base alle stime più recenti, l'aumento del

prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi attorno all'1,9 per cento, lasciandosi alle spalle la crescita modesta degli ultimi anni. Una ripresa che dovrebbe ulteriormente rafforzarsi nel corso del 2007. Le ultime previsioni formulate da Unioncamere italiana indicano al 2,1 per cento la crescita del PIL regionale per l'anno in corso. L'aspetto più importante da sottolineare è che siamo di fronte ad una ripresa diffusa, estesa alla quasi totalità dei settori economici e a tutte le classi dimensionali, seppure con intensità differenti. A crescere sono soprattutto le imprese di media e grande dimensione. Ma anche le piccole imprese hanno registrato una lieve crescita della produzione e del fatturato, dopo anni di stagnazione se non di recessione. Anche la minor dimensione cresce. Fa però fatica ad agganciare compiutamente la ripresa. In parte si tratta di una tendenza fisiologica. La serie storica dei dati congiunturali ci insegna che le aziende più piccole risentono per prime delle difficoltà quando il ciclo economico entra in una fase discendente. Al contrario, sono le ultime a godere dei benefici quando l'andamento torna ad essere positivo. Negli ultimi tempi questa dinamica risulta ancora più amplificata, perchè larga parte della

ripresa è ascrivibile alle esportazioni. Non a caso, i dati dell'osservatorio Trender segnalano una buona tenuta del fatturato derivante da lavorazioni per conto terzi; si ridimensiona quello realizzato in conto proprio. Le imprese committenti hanno struttura e capacità per crescere sui mercati esteri. Le imprese subfornitrici, che hanno nel commercio estero una componente residuale del fatturato, risentono in misura maggiore della persistente debolezza della domanda interna. Come sappiamo, la scarsa propensione ad esportare è una delle principali criticità legate alla piccola dimensione. Ma vorrei provare ad uscire dal consueto schema che prevede la negazione dello slogan "piccolo è bello" e prosegue con l'approfondimento delle criticità che affliggono la piccola dimensione: la scarsa internazionalizzazione, l'insufficiente capacità di fare ricerca ed innovare, le difficoltà di accesso al credito. Sono temi che ben conosciamo, ostacoli che le imprese più piccole sono chiamate quotidianamente ad affrontare e sui quali, giustamente, si incentrano seminari e convegni. Aspetti sui quali le Camere di commercio sono impegnate con diverse iniziative per fornire un supporto concreto alle aziende. Siamo soprattutto impegnati in queste settimane a sollecitare innovazioni nella normativa regionale

per estendere alle imprese artigiane l'invio telematico delle pratiche, la firma digitale e le semplificazioni amministrative introdotte dal Ministro Bersani: la comunicazione unica al Registro imprese per far nascere un'azienda in tre giorni non è ad esempio applicabile finché non si mette mano alla legge regionale che regola l'operatività dell'Albo artigiani. Vorrei, invece, fare un ragionamento più complessivo, basato sui fattori di competitività delle produzioni regionali sui mercati esteri. La prima riflessione riguarda il processo di trasformazione che sta gradualmente innalzando il livello qualitativo delle merci regionali e, più in generale, italiane. Si tratta di un passaggio ineludibile per un recupero di competitività sui mercati internazionali. Ed è un processo che non riguarda solamente i beni a maggior contenuto tecnologico; è trasversale a tutti i settori e a tutte le merci. Le statistiche sulle produzioni che guadagnano nuove quote di mercato lo dimostrano: vi sono eccellenze sia in produzioni con un contenuto tecnologico medio che in quelle a bassa tecnologia. Il secondo aspetto discende dal primo e riguarda proprio le eccellenze. In alcuni casi la leadership commerciale è attribuibile alla abilità di poche imprese di

intercettare per prime le dinamiche del settore. Nella grande maggioranza dei casi, gli ottimi risultati conseguiti derivano dall'evoluzione dell'intera filiera di appartenenza. Un'evoluzione che quasi sempre nasce dalla capacità di alcune imprese di trainare l'intera filiera: sono le imprese che abbiamo chiamato driver, generalmente di media o grande dimensione, in grado di proporsi come punto d'unione tra dimensione locale e dimensione globale. Il consolidamento delle quote di mercato in settori fortemente esposti alla concorrenza cinese – per esempio in alcuni comparti del tessile - deriva proprio da un patrimonio di conoscenze sviluppato all'interno del territorio. Ciò si traduce in una crescita della filiera in tutte le sue componenti, dalle materie prime fino ai beni finali, passando dai macchinari necessari per la loro lavorazione. Un valore aggiunto incorporato nel prodotto commercializzato e costituito da un capitale di conoscenze incorporato nel territorio, un capitale sociale fatto di conoscenza tacita e non codificata, quindi non esportabile e difficilmente imitabile. Credo sia questo il punto cruciale, lo snodo su cui si gioca la capacità di crescita, se non di sopravvivenza, delle nostre imprese più piccole. Ma non solo. Sul tema del capitale

sociale legato al territorio si giocano anche le possibilità di successo della nostra regione nel proseguire nel percorso di sviluppo, fatto di crescita e di benessere diffuso, intrapreso da alcuni decenni. Ciò che negli anni passati ha caratterizzato il modello economico emiliano-romagnolo, se di modello si può ancora parlare, è stata la capacità di trovare una larga condivisione su obiettivi e soprattutto su valori. Hanno raggiunto il successo le aree distrettuali e i sistemi organizzati in filiera che sono riusciti a "fare squadra" concretamente. Non solo limitandosi a riunire attorno al tavolo gli attori sociali ed economici del territorio, ma attraverso una condivisione di percorsi ed obiettivi. E questo è stato possibile grazie alla presenza di un collante, un collante chiamato senso di appartenenza ed identità. Non è casuale che l'Emilia-Romagna, a differenza di altri territori, in questi anni abbia mantenuto una forte connotazione manifatturiera. In questa regione non si è assistito a quella che un po' cinicamente è stata definita la selezione darwiniana delle imprese. La delocalizzazione rappresenta ancora un fenomeno quantitativamente limitato, se confrontato con quello registrato in altri territori. Una dinamica

differente rispetto ad altre regioni, frutto di un'elevata capacità di "fare squadra". Lo conferma il rapporto economico presentato da Unioncamere insieme alla Regione lo scorso dicembre. Gli eccellenti risultati raggiunti dall'Emilia-Romagna - che ci collocano ai vertici nazionali insieme alla Lombardia, ben distanziati dalle altre regioni - sono dovuti ad una combinazione ben equilibrata di capitale tecnico, di capitale umano e di capitale sociale, di beni materiali ed immateriali, di struttura e di conoscenza. Oggi lo scenario internazionale e regionale si presenta in continua evoluzione. La globalizzazione e l'andamento demografico sono solo due degli elementi che stanno spingendo verso nuovi sentieri di crescita. In particolare il progressivo invecchiamento della popolazione dell'Emilia-Romagna è un fatto conosciuto; ma si tende a trascurare che determinerà una profonda trasformazione della società. Già oggi l'Emilia-Romagna è una delle regioni più vecchie d'Europa, con 2 anziani per bambino e 37 anziani ogni cento lavoratori. Secondo le previsioni ISTAT, nel 2051 gli anziani per bambino saranno quasi 4, a cento lavoratori faranno da contrappeso quasi 70 anziani. Alla luce di questi cambiamenti, vanno ridefiniti gli obiettivi da

perseguire ei le strategie da mettere in campo. Trasformare il sistema economico, farlo migrare progressivamente verso l'alta via dello sviluppo, mediante investimenti in formazione, in ricerca ed innovazione. Creare nuovi posti di lavoro, ma soprattutto migliorare quelli esistenti: ecco la sfida che siamo chiamati ad affrontare. Con uno slogan potremmo dire che stiamo vivendo il passaggio "dall'economia della crescita all'economia della trasformazione". Da un modello di sviluppo basato sulla crescita dei fattori produttivi – popolazione, imprese ed occupazione su tutti – si passa ad un modello dove questi fattori non crescono quantitativamente, ma qualitativamente. Imprese manifatturiere che si spostano su produzioni di maggiore qualità e su settori a maggior contenuto tecnologico; società del terziario rivolte sempre di più ai servizi avanzati; l'occupazione che progressivamente muove verso professioni maggiormente qualificate. Ma in continua evoluzione non è solo lo scenario socio-economico, e conseguentemente gli obiettivi da raggiungere. Lo sono anche i valori che sottostanno al modello emiliano-romagnolo, il capitale sociale che crea senso di appartenenza. In conclusione, la

capacità di proseguire
con successo nel
cammino verso
l'economia della
trasformazione, verso
la via alta dello
sviluppo, a ben
vedere si giocherà in
larga parte sulla
nostra abilità nel
trovare nuovi obiettivi
e soprattutto nuovi
valori da condividere".

[CHIUDI](#)

in collaborazione con

CNA E BCC - ECCO TRENDER, il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna.



Bologna, 8 giugno 2007 – E' stato presentato oggi pubblicamente TRENDER, il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna. Realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione tecnico- scientifica di Istat ed il patrocinio di Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia Romagna, l'Osservatorio ha analizzato la contabilità 2006 di 3.640 aziende al di sotto dei 20 addetti operanti in regione. L'Osservatorio a partire da questa prima rilevazione, attraverso l'esame periodico di indicatori economici, fornirà informazioni basate su dati amministrativi in relazione a fatturato, investimenti, grado di solidità finanziaria, costo del lavoro e occupazione delle imprese da 1 a 19 addetti, con pubblicazione semestrale dei risultati. "La realtà della micro-piccola impresa costituisce il 97% di tutte le aziende in regione, e il 98% circa a livello nazionale, con ripercussioni importanti sui dati occupazionali, rappresentando il 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e il 35,74% della manodopera dipendente. – ha spiegato il Presidente di CNA Emilia Romagna, Quinto Galassi – Una componente che sul piano economico rappresenta il 40,63% del fatturato lordo a livello di sistema Paese, il 4,43% del valore aggiunto ed il 38,57% degli Investimenti fissi. Da qui l'obiettivo di TrendER: comprendere meglio struttura e modalità operative, oltre che tendenze di un settore variegato e sfatare i pregiudizi che delegano a realtà marginare le imprese di piccola e piccolissima dimensione".

L'Osservatorio congiunturale TrendER è stato presentato nell'ambito del convegno "Qual è lo stato di salute delle micro e piccole imprese in Emilia Romagna? Previsioni, prospettive e politiche" che ha offerto un confronto allargato alle scelte nazionali e regionali di settore. "Oggi sono principalmente tre le criticità più avvertite dalle micro-piccole imprese regionali – ha precisato il Segretario di CNA Emilia Romagna, Gabriele Morelli – 1) difficoltà legate al credito, che andrebbe reso più accessibile e poco costoso; 2) la pressione fiscale, troppo pesante; 3) i costi della burocrazia e dei servizi. Per affrontare razionalmente queste problematiche ed avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni siamo partiti da una rilevazione, da un monitoraggio che vuole far chiarezza e fornire elementi su cui approntare misure specifiche, più rispondenti al comparto". A queste sollecitazioni ha risposto il Sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze, Alfiero Grandi: "Sicuramente il problema delle tasse, della politica fiscale in genere è un problema che affligge le piccole imprese, ma non è l'unico. Direi che il tema centrale è quello della qualità, che oggi più che mai si impone come requisito fondante per un mercato che deve cercare il dialogo con l'Europa e il mondo. Di fatto la problematica più urgente si sposta sul rilancio delle reti, di sinergie che in Emilia Romagna tra l'altro hanno una certa tradizione, che possono garantire più forza nel proporsi verso l'esterno". Quali azioni politiche e quale ruolo per Cna in questo scenario allargato, e soprattutto quale futuro per le piccole-micro imprese? "Abbiamo un decreto legge in discussione alla Camera, che comunque pone attenzione sugli aspetti fiscali, c'è un articolo specifico in finanziaria finalizzato a stimolare e sostenere la fusione tra piccole aziende e ci sono diverse iniziative su cui il Ministro Bersani sta lavorando. Fatto sta che il futuro di queste realtà a dimensione ridotta avranno un futuro solo se in rete, associate o fuse. E qui vedo un ruolo importante per Cna: l'azione di monitoraggio avviata con TrendEr, questo Osservatorio congiunturale periodico, è un inizio che può svilupparsi verso la validazione e il riconoscimento di modelli di qualità". Come perseguire questo obiettivo di qualità, quali gli attori chiamati in causa? "Ho già

detto della necessità di fare sistema per innovare. Sottolineo ancora l'importanza dell'Associazione di categoria come medium necessario tra attività di governo, finanziamenti, incentivi e piccole imprese che non riuscirebbero da sole, singolarmente, ad accedervi e cogliere le opportunità offerte. Altro fattore importante è quello della ricerca, per cui bisognerebbe individuare un 'pacchetto', un livello base accessibile alle realtà di minor dimensione, costruito da istituzioni pubbliche, Cna e Università. Solo attivando queste misure trasversali e mettendo insieme le imprese si può pensare di affrontare il salto necessario verso mercati esteri, verso un'economia allargata. Un salto che diversamente rischia di essere lungo e costoso, quindi inaccessibile per queste realtà minori che pure rappresentano una gran parte della realtà aziendale italiana, con importanti ripercussioni a livello occupazionale". Su queste riflessioni si è inserito l'intervento dell'Assessore regionale alle Attività Produttive, Duccio Campagnoli, che ha così commentato i dati emersi dall'Osservatorio: "I dati ottenuti oggi e oggetto dell'Osservatorio congiunturale TrendER ci confermano una tenuta del sistema regionale, in particolare per la crescita del mercato della subfornitura, elemento importante anche per imprese di maggiori dimensioni e per l'economia emiliano-romagnola in genere. Viene infatti smentito il dato di delocalizzazione su cui si creano facili allarmismi. Inoltre, la piccola impresa emerge non come un peso – altro pregiudizio – ma come grande risorsa che merita di esser posta al centro delle nostre scelte politiche ed economiche". Quali strumenti di intervento e di orientamento si possono attuare a livello regionale? Come vi state muovendo? "L'iniziativa in tal senso dovrebbe partire da politiche nazionali più mirate, da una fiscalità per lo sviluppo che premi gli investimenti ed in particolare gli sforzi in tal senso della piccola impresa. A livello di Regione non abbiamo autonomia decisionale su questi temi, ma una buona ipotesi di lavoro che mi sento di suggerire è riferita all'IRAP finora non considerato come strumento per ridurre in modo mirato la pressione fiscale. L'azione dell'Assessorato attività produttive si sta concentrando invece su due iniziative specifiche per la micro impresa: 1) il credito facilitato, con la creazione di un grande consorzio per cui metteremo a disposizione il nostro fondo di garanzia regionale; 2) l'idea di un 'technology management' a disposizione delle piccole e piccolissime imprese per investire in ricerca, innovazione e sviluppo. Questo perché sono fattori imprescindibili in un'economia sempre più competitiva, che guardi al territorio, ma anche all'Europa e al mondo."

[CHIUDI](#)

in collaborazione con